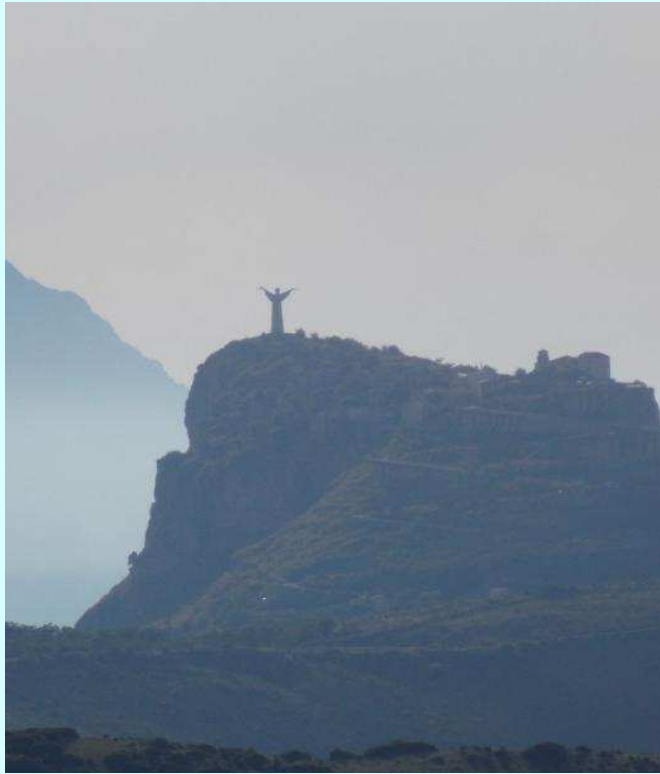


«Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia, mi circondi di canti di liberazione». Il Salmo della liturgia di oggi racconta un'esperienza vissuta. Vissuta evidentemente dal salmista, il quale ci appare molto vicino alla donna di cui parla il Vangelo, quando sentiva dalle labbra di Gesù che tutto le veniva perdonato perché molto aveva amato e molto amava ed avrebbe continuato ad amare. Non possiamo comprendere l'intero episodio se non ci mettiamo nell'atmosfera della più pura gratuità. Gratuito è l'amore di Dio e si erge e solleva anche noi al di là di ogni nostra bassezza. Si erge anche al di sopra di tutte le nostre colline, persino quelle che rappresentano i nostri pur lodevoli atti, quando disinteressatamente riusciamo ad amare. Davanti a Gesù, che non solo ci perdona, ma ci chiama ad andare in alto con lui, oltre ogni osservanza esteriore e legalistica, come succedeva con i farisei, anche la qualità dei nostri rapporti si sente stimolata a crescere e di fatto matura. Matura nella misura in cui tutto in noi diventa parte di un unico abbraccio. In quell'abbraccio la vita riacquista di nuovo gusto e profumo, nonostante le nostre tristezze ed i nostri smarrimenti. Ritroviamo noi stessi nel ritrovare Colui che ci stringe sul suo cuore e con noi le nostre più doloranti ferite dell'anima.



Statua del Redentore al "Castello" di Maratea, fotografata dalla "Sellata" di Tortora.

PREGHIERA

Umile e maestoso, Gesù, T'innalzi al tramonto,
proprio quando il cuore comincia a tremare
come le foglie intraviste sui rami
vibranti come le note di Buxtehude, che ascolto,
e che salgono da tanto lontano
eppure sono palpitanti sulla soglia dell'anima.

Oggi, già oggi, tramonta un nuovo giorno,
come quello che mi sorprese senza più la mamma terrena,
or sono nove anni, quando mai come allora avvertii
quanto fosse dura la vita, mentre la solitudine dilagava
in quella sera che spegneva la luce di un volto
e lo affidava soltanto alla memoria, per sempre.

Oh, sì, la Tua Presenza che è soprattutto perdono!
Non resta che questo quando le cose
e soprattutto le persone si perdono.
Il Tuo perdono sale e brilla nel crepuscolo
come questa nebbiolina d'argento tra le mie montagne
dove si smarrisce e si ritrova il mio cuore.
Vado avanti, come ho sempre fatto
e guardo la Tua immagine che spalanca le braccia
ad accogliere un grande rimpianto
che tra quelle braccia riprova a diventare sorriso. (GM/09/06/13)

Dal Salmo 32 (31) Beato l'uomo a cui è tolta la colpa / e coperto il peccato. / Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto / e nel cui spirito non è inganno. // Ti ho fatto conoscere il mio peccato, / non ho coperto la mia colpa. / Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità» / e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato. // Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia, / mi circondi di canti di liberazione. / Rallegratevi in Signore ed esultate, o giusti! / Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!

Vangelo di Luca (7,36-8,3) In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!». In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.